

«Mio marito non crede a niente. Ho paura che se parliamo di religione in famiglia nostro figlio ne sarà disturbato»

È possibile non credere a niente?

■ Che questo sia un problema non c'è dubbio. E possiamo immaginare quali silenzi e quali discussioni ci siano già state in famiglia a questo motivo.

■ Ma prima di parlare di come questo problema possa disturbare un ragazzo, diciamo qualcosa su questa moglie e questa madre che si esprime così severamente nei confronti del marito. Lo accusa apertamente senza mezzi termini di non credere a niente. Ma è davvero possibile vivere senza credere in niente? Tutta la nostra vita si appoggia sulla fiducia che noi diamo a qualcuno, che sia vicino o lontano.

■ Se un autista rispetta la propria corsia in autostrada, vuol dire che rispetta il regolamento stradale; se un professionista ama il proprio lavoro, è capace di rispettare la legge; non ci si può fidare di una persona se si pensa che non ama rapporti di amicizia. La verità è che siamo obbligati a dare un po' di fiducia a ogni persona.

■ Dunque, sembra normale che an-

che il marito di questa donna creda almeno in qualcosa. Partiamo da questa certezza, se vogliamo cominciare a entrare in dialogo con lui.

Le questioni che riguardano la fede

■ Diciamo intanto che non è assurdo credere a ciò che non vediamo. Tante persone noi non le vediamo perché abitano in un altro angolo del pianeta e tuttavia esistono!

■ Si sa, dal punto di vista della fede noi pensiamo che Dio sia presente nel nostro mondo, teniamo conto della sua esistenza e delle parole che ci dice più delle tante

altre che ogni giorno ascoltiamo. Siamo certi che Dio è presente alla vita di ogni uomo, che il suo Spirito lavora nel cuore di tutti.

■ Qualcuno vorrebbe delle vere prove sull'esistenza di Dio e si possono trovare, se ci si mette in ricerca. Ma accontentiamoci di dire qui che è una cosa intelligente credere in Dio, così come è normale che ci siano delle persone che hanno dei dubbi o siano in ricerca.

Quando il dialogo è possibile

■ Se le questioni che un figlio pone in famiglia si collocano a livello di un ascolto attento e profondo, fatto di rispetto verso chi pensa in modo diverso da noi, cioè se si parte da un atteggiamento positivo che ci induce a metterci insieme in ricerca, quando il ragazzo dirà ciò che pensa, potrebbe diventare quasi una testimonianza nei confronti del padre che dice di non credere e, nello stesso tempo, avrà l'occasione di approfondire le proprie convinzioni, di dare un miglior fondamento alla sua fede.

■ Al contrario, se quando si pone una questione questa provoca parole che feriscono, se c'è chiusura e rifiuto di ogni dialogo, se chi ascolta ti deride o addirittura ti insulta, allora è preferibile lasciar perdere. Non è possibile che in questo clima un ragazzo possa trarre frutto se ci si comporta così nei confronti di ciò che lui crede e gli piace. Non è possibile che un ragazzo trovi qualche vantaggio e possa crescere umanamente in modo positivo se nel dialogo viene deriso o costretto al silenzio.

■ La differenza di opinioni può favorire la ricerca, l'approfondimento. Tocca agli adulti aiutare un ragazzo/una ragazza che si fa delle domande a impegnarsi nella ricerca con intelligenza e libertà, quali siano le nostre convinzioni. ●



«Ma perché devo venire anch'io a catechismo insieme a mio figlio?»

«Che cosa si vuole da me?»

■ Sono queste le frasi che si sentono più spesso, quando convochiamo i genitori per un incontro o cerchiamo di coinvolgerli in qualche attività che riguarda la catechesi.

■ Essi pensano sicuramente che andare a catechismo impegni solo i loro figli e non loro direttamente. Inoltre molti di loro si trovano in una situazione personale un po' imbarazzante, perché da anni non si sentono in armonia con tutto ciò che riguarda la pratica e la fede cristiana. Con il nostro invito pensano che gli venga poi chiesto qualcosa che non sarebbero in grado di dare o di fare.

Metterli a loro agio

■ Piuttosto di fare polemiche di fronte a questi atteggiamenti, cerchiamo invece di tranquillizzarli, di accoglierli così come sono, di metterli a loro agio. Diciamo loro che si tratta semplicemente di fare quel che è possibile per accompagnare i loro figli anche nella catechesi, così come fanno già nelle altre attività. A loro fa piacere vederli crescere in salute, correre in un campo di calcio, far parte di un gruppo sportivo; sono felici quando i loro ragazzi s'impegnano e ottengono successo se recitano in uno spettacolo.

■ Partecipando a questi incontri, saranno sicuramente sorpresi di venire a conoscere in che modo i loro figli si

interessano della vita cristiana e della conoscenza della fede. I ragazzi a catechismo entrano in contatto con la vita della Chiesa, con il mondo della Bibbia, con la testimonianza di tanti cristiani che hanno arricchito di novità il loro tempo, con quelli che si impegnano a vivere il Vangelo oggi.

■ Il catechismo è il periodo in cui i loro figli vengono messi nell'occasione di dare una risposta personale e libera nei confronti di tutto questo.

■ Persino noi catechisti siamo spesso favorevolmente sorpresi delle espressioni di fede di questi ragazzi, di come esprimono in modo semplice e profondo ciò in cui credono e che li rende felici. Sono cose che ci fanno del bene, e i genitori potranno fare la stessa esperienza prolungando queste esperienze in famiglia.

Riscoprire la propria fede e la comunità

■ Un altro motivo della presenza dei genitori al catechismo dei figli è che essi stessi potranno avere l'occasione di scoprire o riscoprire le ragioni per credere e di riaprirsi alla vita cristiana.



Perché ciò che hanno vissuto da bambini non può più funzionare ugualmente bene nella loro vita di adulti.

■ Inoltre, proprio grazie a questi incontri, potranno ritrovare l'aggancio con la comunità parrocchiale. Si tratta di un'occasione speciale, favorevole, da non perdere per venire a contatto con una comunità che oggi ha sicuramente un atteggiamento più aperto e accogliente di quando l'hanno incontrata tanti anni prima. Avranno l'occasione di incontrare altri catechisti, altri genitori, altri adulti, altri giovani e ragazzi.

■ Riceveranno infine alcune informazioni e contenuti che potranno essere utili per rispondere alle questioni che i ragazzi pongono ogni volta che ritornano in famiglia dal catechismo. Li aiuteranno a crescere e a svilupparsi in modo più equilibrato, più giudizioso, più sereno, più aperto. ●

Inviare le vostre domande a:
Dossier Catechista, Elledici
Corso Francia 333/3 - 10142 Torino
dossier@elledici.org